

Saul Bellow – La resa dei conti

Fu insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1976 con la seguente motivazione:
«Per la comprensione umana e la sottile analisi della cultura contemporanea che sono combinate nel suo lavoro»

New York. Cronaca dettagliata e penosa di una giornata qualunque in cui Tommy-Wilhelm, un quarantenne che sente di aver sbagliato tutto nella vita ricorda, parlando con un padre distratto e infastidito, una vita fatta di incertezze e tentativi sbagliati. Diviso dalla moglie e nostalgico dei figli vive una quotidianità banale, condivisa con ospiti altrettanto banali, in un albergo dove la provvisorietà è regola di vita.

La sua Manhattan quotidiana non è il simbolo del successo americano, il quartier generale delle Nazioni Unite, la Wall Street della Borsa di New York, dove peraltro perde i suoi soldi ingenuamente affidati ad un tizio qualunque. Ponti, grattacieli e parchi di fama mondiale, la celeberrima Times Square e il famoso teatro di Broadway si smarriscono in un luogo di confusione e rumore dove ogni dramma perde i propri contorni umani in mezzo a migliaia di realtà sconosciute. Nessuno da considerare un vero amico perché ogni possibilità gli è negata a causa della sua incorreggibile semplicità di pensiero. Quelli sono i luoghi dove le indubbie possibilità del “successo americano” non si concretizzeranno in lui. Vittima di un mondo dove solo i furbi hanno spazio, il debole e impulsivo Wilhem fa i conti con la fine delle sue speranze: per lui non c'è più tempo né modo per rimediare ad una situazione precipitata verso un baratro, nessuna uscita possibile, solo una resa incondizionata.

Coinvolto in modo casuale e inconsapevole in una cerimonia funebre, sotto il peso dei suoi fallimenti non può che abbandonarsi ad un pianto disperato; solo lui può piangere sulla sua vita, nessuno è al suo fianco.